

Annamaria Bernucci, *La terra accoglie e restituisce*, presentazione della mostra *I carpentieri che costruirono la casa dell'Angelo*, Faenza Bottega Bertaccini - Libri e Arte, 2016.

La terra accoglie e restituisce gesto e impronta, segno e memoria. Lo sa bene l'artista che della argilla addomesticata dal fuoco ne ha fatto un mestiere e l'officina della propria creatività. Sono mani intelligenti quelle che nella ceramica lavorano, trasformano e consegnano nuove relazioni tra forma e segno, tra tensione concettuale ed esaltazione fisica di un mezzo così ancestralmente organico. Una materia duttile – la ceramica - che si è data nel tempo diversa consapevolezza e ha tentato sperimentazioni sempre più elaborate.

Alla fervida mano immaginativa di Mirco Denicolò si deve la testimonianza di una sua visione del mondo che dipana sulla ceramica storie surreali, racconti fantastici e rivisitazioni di antichi testi. In una operazione sottile che attraversa *media* diversi tramite la translitterazione di forme espressive, dalla progettualità del disegno alla sua restituzione sulla superficie ceramica, dalla creazione di *storyboard* alla resa visiva e sonora dell'animazione filmica.

Un racconto di figure nelle quali emergono memorie che affondano nella notte dei miti e nelle storie della *Genesi* e dove, sottilmente, la ceramica, strumento di antiche manipolazioni, riemerge e diventa *medium* adattandosi come una nuova pelle a nuovi usi.

Ciò accade nelle partiture monocrome di una serie di lastre dove la storia biblica di Sara incrocia bizzarre e dispettose creature, angeli e demoni, codificati in un archetipico immaginario; o si deposita nella decorazione invetriata di *albarelli* cilindrici e snelli dove compaiono figure dall'impronta altrettanto arcaica e ombrosa, trasformando in un singolare abbecedario la storia annunciata. E se la forma - quella del vaso eseguito sulla ruota del vasaio "tutto di un pezzo" come descriveva il Piccolpasso - proviene ancora dalla tradizione, originali invece sono i dispositivi linguistici messi in atto per coniugare in nuovi accordi le tensioni soggettive del disegno e le antiche narrazioni.

(Annamaria Bernucci)